

Secondo gli inglesi la minaccia è seria

## Sbarchi di immigrati: l'ebola si avvicina

Medici senza Frontiere: «Fenomeno fuori controllo, a rischio altri Paesi». L'Italia sarebbe la porta d'ingresso del virus

ANDREA MORIGI

■ ■ ■ ■ In Europa si diffonde l'allarme sul virus Ebola prima che l'epidemia arrivi dall'Africa Occidentale. Gli aeroporti del Regno Unito, del Belgio, della Francia, della Germania e dei Paesi Bassi sono collegati direttamente alla Nigeria, dove la scorsa settimana è stata registrata la morte di un uomo infetto, uno statunitense proveniente dalla Liberia.

Dall'inizio dell'anno, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità aggiornati al 27 luglio, sono 672 le vittime del morbo, che uccide fino al 90% delle persone contagiate. E i casi accertati sono saliti a 1.271 in Guinea, Sierra Leone e Liberia.

In Italia si minimizza perché «non c'è praticamente nessun rischio che qualche persona che abbia contratto il virus Ebola in Africa arrivi nel nostro Paese e faccia innescare un focolaio epidemico», rassicura Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Rimangono soltanto, a testimoniare i timori degli esperti, due comunicati del ministero della Sanità «con riferimento specifico ad eventuali rischi connessi ai flussi migratori irregolari». Improbabile, secondo Rezza, che con i barconi provenienti dal Sud del Mediterraneo, giunga anche il contagio, in quanto «si tratta di viaggi molto lunghi durante i quali un eventuale malato avrebbe tutto il tempo di sviluppare la malattia prima di arrivare in Italia». Eppure, se il morbo si propagasse verso il Nordafr-

ca, la Penisola rappresenterebbe il punto d'accesso ideale al Vecchio Continente.

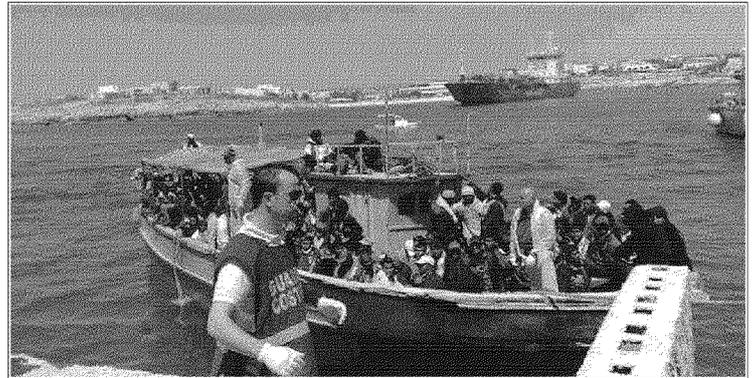
C'è poco da scherzare, avverte il direttore delle operazioni di Medici Senza Frontiere, Bart Janssens, in un'intervista al quotidiano *La Libre Belgique*: «Se la situazione non migliora abbastanza rapidamente, c'è il rischio di vedere nuovi Paesi colpiti». Il fenomeno, spiega, è «senza precedenti, assolutamente fuori controllo» e «può solo peggiorare».

A Londra, il governo britannico esamina il rischio durante un Cobra meeting e il ministro degli Esteri, Philip Hammond, riferisce che lo stesso premier, David Cameron, ritiene che si tratti di «una minaccia molto seria». Per prudenza, un'agenzia del ministero della Salute, Public Health England, ha già diramato un'allerta per tutti i medici, affinché valutino i sintomi dei loro pazienti provenienti dalle zone colpite. La Royal Air Force, intanto, è pronta a rimpatriare i cittadini britannici che dovessero contrarre la malattia all'estero.

Da Bruxelles, l'Unione Europea ha inviato propri esperti nelle zone interessate, per fornire assistenza sanitaria alle vittime e cercare di prevenire la malattia. Poi ha stanziato un finanziamento extra di

due milioni di euro, che vanno ad aggiungersi agli 1,9 milioni precedenti, allo scopo di «aumentare i nostri sforzi per evitare nuove perdite di vite umane», come ha spiegato Kristalina Georgieva, commissario Ue alla Cooperazione internazionale. L'Ue dispone di un sistema di allerta sanitario per far fronte a qualsiasi grave epidemia e tutti gli Stati membri hanno ospedali specializzati e protocolli a cui attenersi, rassicurano fonti comunitarie. L'obiettivo principale è circoscrivere i danni, preparando i Paesi confinanti con quelli in cui è già stato trovato il virus, per esempio la Costa d'Avorio. «C'è un nu-

mero crescente di casi nelle capitali. La malattia ha un periodo di incubazione di 21 giorni e la gente viaggia molto». Tuttavia, «non possiamo escludere che una persona contagiata arrivi in Europa, ma l'Ue ha i mezzi per monitorare e contenere rapidamente ogni focolaio», ha dichiarato la fonte. Certo che, se si stanno preparando all'emergenza nello stesso modo in cui rispondono allo sbarco di clandestini sulle coste italiane, c'è poco da star tranquilli.



Un momento dei soccorsi a un barcone carico di immigrati a Lampedusa (Ansa)



## LA SCHEDA

### IL VIRUS

L'ebola è un virus appartenente alla famiglia Filoviridae, estremamente aggressivo per l'uomo, che causa una febbre emorragica. Finora sono stati isolati quattro ceppi del virus, di cui tre letali per l'uomo

### L'INCUBAZIONE

L'incubazione del virus può durare fino a 21 giorni

### IL CONTAGIO

Il contagio avviene con lo scambio di fluidi come saliva, urina o sangue. I virus che sviluppano Ebola si spostano dal corpo di animali, che sono portatori sani, come alcune varietà di pipistrello, maiali e scimmie, a quello degli umani, dove producono un'infezione emorragica che compromette la funzione del fegato e dei reni



### I SINTOMI

I sintomi della malattia sono febbre crescente, nausea, vomito, dolore o malessere generalizzato e a volte emorragia interna e esterna

### LE VITTIME

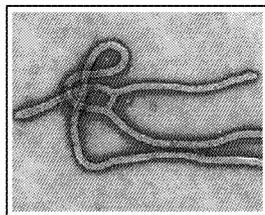
Quest'anno il virus ha già colpito 1201 persone nell'Africa Occidentale uccidendone 673 (tra loro il medico Sheik Umar Khan, nella foto)

### LA PRIMA VOLTA

La prima apparizione dell'ebola è stata nel 1976 in Zaire e Sudan

### MORTALITÀ

Il tasso di mortalità è molto alto, variabile dal 50 all'89% secondo il ceppo virale; un trattamento tramite vaccino non è tuttora disponibile. La causa della morte è solitamente dovuta alla sindrome da disfunzione d'organo multipla



### MORFOLOGIA

L'indagine al microscopio elettronico di ceppi di ebolavirus (foto Ap) mostra la caratteristica struttura filamentosa dei filovirus